

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARE ANTICIPATEMENTE

	5	6	1
	mesi	trimestri	annuo
Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, a franco al confino	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualunque annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di porta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, alla Tipografia Canali, contrada Duva grossa, num. 52, presso i principali librai. Nelle Provincie degli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Viassoux. A Roma, presso P. Pagani, indugiato nelle Palle Pontificie.
I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni cent. 20 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 7 DICEMBRE

Pochi giorni sono, plaudendo all'avvenimento del ministero Mamiani al potere, noi dicemmo che n'eravamo tanto più lieti quantochè avendo questo grande cittadino presieduto egli stesso con Gioberti e Andrea Romeo il congresso federale di Torino, più agevole si sarebbe fatto l'accordo del concetto che questo promosse con quello che proclamò la circolare del ministero toscano; e più probabile sarebbe quindi divenuta l'attuazione di una sola e vera Costituente italiana.

Noi godiamo di non esserci punto ingannati nella nostra fiducia.

L'egregio Mamiani prese il primo l'iniziativa di quella conciliazione feconda che noi dicemmo dover essere la precipua norma su questo punto ai ministeri nazionali della penisola. E nella tornata del 4 dicembre al Parlamento romano, dopo aver annunciato che voleva risolutamente dar opera perchè la Costituente italiana fosse convocata il più presto possibile, disse in pari tempo che non dipendeva unicamente da lui il fissare le basi di una tal convocazione, ma doversi ottenere per questo il consenso e l'unione di tutti o quasi tutti gli altri stati italiani. Intanto egli soggiungeva, che per fissar queste basi egli sarebbe entrato in trattative prima col ministero toscano, il quale dal suo canto era mosso dal più efficace desiderio di concordia, per indurre poscia nella proposta medesima e in tutte le intenzioni (romane e toscane) il governo piemontese.

I principii posti per base dal Mamiani alle sue trattative sono le prove più convincenti del sincero desiderio d'accordo che lo anima. Se egli non posa il principio del voto universale proclamato dai ministri toscani, non si ostina neppure a mantenere il voto de' parlamenti proposto dal congresso di Torino. Prende una via di mezzo proponendo che i rappresentanti d'ogni stato per la costituente siano eletti nel modo che il governo e i corpi legislativi di esso delibereranno.

Nel medesimo tempo il punto capitale che avremmo a lodare nella circolare toscana, cioè che la futura Costituente debba innanzi tutto occuparsi dei provvedimenti necessari al pronto conseguimento dell'indipendenza, è pienamente adottato dal ministero romano.

Dopo ciò, noi abbiamo luogo di credere che mantenendosi, come speriamo, al potere i due presenti ministri di Toscana e di Roma, la loro unione riguardo alla Costituente sarà tra pochi giorni un fatto compiuto.

Una ragione perentoria di più perchè sia immediatamente allontanato l'attuale nostro ministero, il quale non che aversare la Costituente, non ha neppur voluto consentire alla federazione italiana. Egli è evidente che durando la presente amministrazione, l'isolamento del Piemonte da Roma e Toscana si renderebbe inevitabile, e la riazione comincierebbe a regnare scopertamente sopra di noi!...

LA MAGGIORANZA E LA MINORANZA

DELLA

CAMERA DEI DEPUTATI

I ministri demissionari ed i loro amici si sono costantemente adoperati per far credere ch'essi avevano nelle Camere una maggioranza, debole bensì di numero, ma compatta e costante, la quale avrebbe ad essi fallito una volta sola. Essi intendono con ciò di minacciare gli uomini che verranno al potere, annunziando loro preventivamente una forte opposizione che non li lascerebbe liberamente camminare, qualora essi non avessero per tale maggioranza i più riverenti riguardi, o non cercassero almeno di transigere con essa. Noi crediamo che sia vano e fallace il fondamento di queste minacce.

Primieramente si è già da altri osservato che la maggioranza avuta dai ministri in un gran numero di casi era fittizia, non schietta e legittima, sia perchè il più delle volte questa maggioranza sarebbe cambiata in minoranza se si fossero sottratti i voti personali dei ministri, che non avrebbero dovuto votare in causa propria: sia perchè mancarono sin qui in gran parte i deputati conosciuti pei loro sentimenti liberali ed indipendenti, che avrebbero certamente votato coll'opposizione e recata a questa conseguentemente una forte preponderanza.

In secondo luogo si debbe tener conto in ogni assemblea legislativa di quel numero sempre ragguardevole d'uomini che amano sovra ogni altra cosa la stabilità, che ripugnano ad ogni specie di cambiamento, e che votano conseguentemente con tutti i ministri qualunque sia il loro colore.

Noi non intendiamo qui parlare specialmentè di quei quaranta impiegati, altri potrebbero dire cinquantotto, e sessanta ed anche più, che avrebbero un vivo interesse a non scostarsi dalle opinioni dei loro superiori. Noi siamo convinti che la maggior parte di essi ascolta soltanto la voce della propria ragione, e che sarebbero pronti ad affrontare anche i fastidii cui sarebbero esposti in caso di divergenza tra essi e coloro da cui dovrebbero dipendere.

In tanto minor calcolo teniamo l'effetto di questa dipendenza, in quanto che noi siamo persuasi che venendo il potere in mano di schietti liberali, sarebbero sempre questi lontanissimi dal volerne usare in modo da far violenza alla coscienza dei loro dipendenti.

Ma messa in fuori ogni ragione di dipendenza, rimangono ancora in buon numero quegli uomini, i quali sono per propria natura avversi ad ogni mutazione.

Non crediamo di fare nessun peccato d'indiscrezione ricordando qui le ripetute confessioni che sfuggirono a parecchi membri di quel partito che tenne sin qui pel ministero. Noi riconosciamo, dicevano essi, che gli uomini dell'attuale gabinetto sono per la maggior parte meno che mediocri, mancanti d'energia, non conoscitori nè giusti apprezzatori dei loro tempi; ma ci troviamo in momenti così gravi in cui ci pare che una crisi ministeriale sia il peggiore di tutti i mali, tanto più in vista della difficoltà che potrebbe esservi nell'indurre il monarca a scegliere gli uomini i più capaci, quelli specialmente che incontrerebbero un'invincibile ripugnanza per parte di certi antichi officiosi consiglieri della corona.

Quando i deputati che così parlavano vedessero che non c'era nella scelta delle persone tutte quelle difficoltà che esse s'immaginavano, svanirebbero i loro timori e sarebbero ben contenti di camminare cogli uomini che la pubblica opinione avrebbe chiamati al potere.

Havvi ancora un'altra considerazione che debbe tranquillare appieno coloro che temono per un nuovo ministero schiettamente liberale ed italiano l'ostacolo dell'attuale maggioranza. Nel passato mese di aprile le elezioni si portarono in parte sopra uomini che avevano onorevolissimi precedenti, dai quali si poteva trarre argomento per considerare come ineluttabili i loro sentimenti politici. Un'altra parte dei deputati erano nuovi in politica, ma avevano, o coi loro programmi o coi loro discorsi, dato qualche pegno della loro fede consentanea a quella dei loro elettori. Non è a dire quante mistificazioni gli elettori abbiano dovuto soffrire; quanti uomini che erano repubblicani nel 1799, carbonari nel 1821, o rivoluzionarii nel 1833, si mostrarono ultra-conservatori, per non dire pienamente retrogradi, una volta che ebbero ad opinare nel seno della Camera; quanti programmi, quanti bei discorsi furono smentiti dalla condotta parlamentare. Noi possiamo affermare senza tema di essere contraddetti che quaranta almeno fra i Deputati ministeriali sarebbero esclusi per sempre dal Parlamento quando venisse il caso d'interrogare di nuovo sul loro conto i loro elettori. Ben lo sanno anch'essi quei signori, ed è questo il motivo per cui uniscono sempre tutte le loro forze, vanno in cerca di tutti i pretesti, pongono in opera tutto l'arsenale dei sotterfugi e dei cavilli, per impedire che alcuno di loro abbia bisogno della rielezione.

Se tutti quei deputati sentono sin d'ora così vivamente la falsità della posizione in cui si sono messi dirimpetto ai loro elettori, essi ci penseranno le più volte prima d'inoltrarsi maggiormente in siffatta via. S'intanto che non facevano altro che sostenere un ministero ambiguo che velava con uno dei suoi programmi ciò che l'altro aveva di più nocivo alla prosperità ed alla gloria della patria, quei deputati potevano in qualche modo scusarsi. Confessando un giorno di essere stati tratti in errore avrebbero potuto ottenere il perdono dal collegio che li aveva nominati. Ma quando portassero il malaugurato loro impegno tant'oltre da crearsi accaniti avversarii di un ministero veramente popolare, di quel ministero che altamente è desiderato, voluto, chiamato dai loro stessi elettori, essi non potrebbero senza rossore continuare ad occupare nella camera i loro stalli con aperta violazione del loro mandato.

Si tranquillizzino dunque coloro che vanno esagerando gli ostacoli contro un tal ministero: si persuadano che l'imponente minoranza della passata opposizione, aggiunta a quegli uomini di profonda probità che a nient'altro mirando che al bene della nazione credevano di dover tollerare un'amministrazione da essi stessi deplorata, e a quegli

ancora che trattenuti da un salutare pudore piegerebbero davanti alla necessità del voto conosciuto dai loro mandanti, formerebbe a favore del nuovo gabinetto una maggioranza considerevole assai e ben più che sufficiente per renderlo abile ad intraprendere l'opera gloriosa cui esso è chiamato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre.

Continua la discussione sugli impiegati che fanno parte della Camera.

L'articolo 103 della legge 17 marzo 1848 dice:

« Quando un deputato riceva un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante di essere deputato. »

Il conte Federico Sclopis, di Salerano, era in *temporibus illis* avvocato generale coll'annuo stipendio di lire 10,000, quando fu chiamato a quel ministero d'inausta memoria onde ebbero origine dolorosa i principali guai della povera patria nostra. Divenuto ministro, cessava dall'impiego e sosteneva il suo portafoglio di grazia e giustizia con quell'intelligenza che tutti sanno, finchè, la Dio mercè, sebben per pochissimo, scaduta di forza la camarilla che governava la maggioranza di quel ministero, veniva al potere il gabinetto Gioberti-Pleza-Ratazzi.

Egli si vuol notare che il nobile signor di Salerano veniva eletto deputato, non quando era avvocato generale, ma quando era ministro.

Ora, come abbiain detto, fatte le sue prove nel ministero d'inausta memoria, il signor conte Sclopis, caduto quel ministero, doveva rimaner deputato, e semplice deputato. Altrimenti, a nostro avviso, sarebbe urtato nel caso compreso dal citato articolo della legge 17 marzo.

Ma la cosa non avvenne così, ed il conte Sclopis, per grazia di non si sa che cosa, venne nominato primo presidente con titolo e trattamento di Eccellenza, e senza che fosse applicato a veruno impiego gli venne fissata una grassa *sinecure* di lire 8000 annue.

Ora, se la legge che abbiain citata esiste davvero, come sta che il signor conte Sclopis non cessò sull'istante di esser deputato?

Non vi fu avanzamento?

Anzi vi fu avanzamento di favore, perocchè supposto anche che lo Sclopis diventando ministro avesse conservata la qualità di avvocato generale (il che sarebbe pur bella novità in quella persona che si faceva pompa di voler abolire le *sinecure*, vecchia piaga del nostro paese, come i titoli senza impiego, gli stipendi senza lavoro e simili), supposto anche ciò, la promozione naturale nella gerarchia giudiziaria sarebbe stata quella a presidente di classe, quindi a presidente capo e di poi a quella di primo presidente. Ed egli invece passò ad un tratto al terzo grado.

Non vi fu aumento di stipendio? Ma, ammesso ancora il largo presupposto che siam lungi dal concedere, non si dirà che v'ha aumento di stipendio da quello di 10,000 lire col carico d'un impiego, a quello di 8,000 lire coll'incarico di far niente...?

D'altronde poi quell'accumulazione di ministro e di avvocato generale nella stessa persona, noi non la possiamo per niun verso ammettere, nè per niun verso ammettiamo che ai ministri che scendono si debbano compensi di sorta, e ripetiamo che se la legge del 17 marzo esiste, ed esiste l'articolo da noi citato, l'Eccellenza sua, il signor conte Federico Sclopis di Salerano primo presidente non è più deputato.

Or bene volete indovinare come giudicava la maggioranza della Camera? Non solo essa decideva che l'onorevole signor Sclopis non è soggetto a rielezione, ma eziandio che esso non è impiegato! Quali e quante sottigliezze siensi messe in campo onde onestare questa decisione, i nostri lettori scorgeranno nel rendiconto del Parlamento e più ampiamente nella gazzetta ufficiale; noi saltando a piè pari varii casi consimili, perchè troppo ci dolgono le questioni che toccano dappresso le persone, volemmo narrare per disteso questo e quello del generale Durando, onde veggano gli elettori, veggia il paese quanto elastica sia la legge elettorale. Noi, rispettando i giudizi del Parlamento, speriamo che verrà presto deposto sul banco della presidenza un progetto di legge che ponga un argine a codesta invasione d'impiegati e pensionati, onde la rappresentanza nazionale sia fatta quale deve essere, libera ed interamente indipendente dal potere.

Verso la metà della seduta quando a Dio piac-

que (e come piacque alla maggioranza) fu finalmente distrigata questa massa degli impiegati. La Camera prese allora ad esaminare il progetto di legge per la formazione di un battaglione d'istruzione, ed in quella discussione sonò di nuovo la libera e generosa parola del simpatico, fosto, a cui colla «ua franchezza militare, agli applausi fragorosi della sinistra con nobile impeto si associava il giovine ministro della guerra. E noi cui poco prima stringeva il cuore scorgendo una misera e meschina lotta di interessi individuali, di piccole vanità di tribuni, aventi ad ogni istante alla bocca la parola d'indipendenza, di libera rappresentanza, battaglianti per non presentarsi una seconda volta al suffragio degli elettori, fummo consolati da quei nobili accenti, fummo consolati dal tranquillo discutere, dalla votazione quasi unanime e senza pensiero di parte, dell'intera Camera, ed abbiain sperato di nuovo.

ADESIONE ALLA DICHIARAZIONE DELL'OPPOSIZIONE

Al sig. Direttore della Concordia.

Deputato dell'opposizione ho sempre sostenuto col mio voto tutte le libertà costituzionali largamente intese; sempre voluta l'Indipendenza piena e assoluta della Nazione da ogni straniero; sempre avversata un'indipendenza beffarda, mascherata sotto tutte le forme possibili, sempre mantenuta la formazione del regno dell'Alta Italia quale fu con rara unanimità di consensi voluta da tutte le provincie unite, e dal nostro Parlamento accettata con entusiasmo; ho infine sempre respinte tutte le contrarie tendenze di una politica antinazionale, e in somma accetati e costantemente difesi tutti i principii proclamati nella dichiarazione dei 57 miei onorevoli colleghi che ho letto nel num. 280 della Concordia.

Aggiungo ora che questi principii costituiscono il mio politico Vangelo, e che sono fermo a volerli difendere e mantenere con inflessibile costanza in avvenire.

Vi prego d'inserire questa mia professione di fede nel vostro riputato giornale, e di accogliere il saluto affettuoso ch'io vi mando.

Chiavari 4 dicembre 1848.

Vostro aff.mo amico e collega
VITTORIO ANTONIO SOLARI deputato.

MARTIRIO

DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA

Radetzky ordinò al municipio di Milano di atterrare tutte le piante del pubblico passeggio intorno al castello. Il municipio ricorse allo stesso Radetzky per indurlo a non voler recare sì grave danno al comune già depauperato dalle continue estorsioni militari. Il respicito del maresciallo ci dispensa da ogni commento. Vedete in esso il carattere bestiale del tiranno, che sa di avere una forza. Noi domandiamo al ministero, se l'infame armistizio, considerato da lui come atto militare e non mai (così disse egli) come atto politico, dia diritto al maresciallo Radetzky di trattare in un modo così indegno la rappresentanza legale d'un popolo, che forma parte di un altro stato.

• Essendo mia norma di non tollerare giammai opposizione ai miei ordini, ed avuto riflesso all'attuale stato d'assedio imposto a questa città, inungo alla congregazione municipale della medesima di far atterrare immediatamente tutte le piante fiancheggianti il castello, e che furono già precisamente indicate. — A tal uopo concedo il termine perentorio a tutto il giorno 15 corrente dicembre entro il quale dovranno essere atterrate, ed esportate tutte le dette piante a cura e spese della congregazione stessa, e sotto l'irrevocabile responsabilità, che ogni giorno di ritardo, che potesse oltrepassare il 15 dicembre, il comune di Milano pagherà la multa di L. 50m. •

Tanto in riscuoto al ricorso 1 corrente. •

Radetzky.

L'UNIVERSITA'

Quando vedemmo eletto a presidente del Consiglio universitario il professore Cristoforo Negri, applaudimmo a quest'atto del ministro della pubblica istruzione, perchè conoscendo le doti insigni del Negri, la vasta sua dottrina, la profonda sua esperienza, ed il suo franco e leale carattere, sperammo, anzi confidammo di veder presto sorgere il novello edificio di una grande Università italiana. Il quale edificio, siccome opera ardua e spinosa, e solo degna di una mente creatrice, mal poteva essere eretto da uomini ignari delle istituzioni straniere, invecchiati nel loro sistema che per tanti anni governò la pubblica istruzione, e da lungo tempo educati alla docile servilità, al dispotismo passato.

E coll'animo aperto alla speranza nell'avvenire aspettammo gli atti e le riforme del novello presidente, quasi un suggello alla nostra giusta aspettazione. Ma con nostra sorpresa nella finora venuta in luce, nessuna opera apparve che rallegrasse gli studiosi lasciati nello scorcamento, e facesse in un tempo risplendere le estese cogni-

